

**E**venuto anche il nostro momento, fino all'ultimo abbiamo tentato di resistere, ma ormai non possiamo più tirarci indietro e dobbiamo far fronte a quello che reputiamo forse il lavoro più impegnativo per un periodico di settore: compenetrare scientificità e divulgazione aprendo a Lettori che attendono con occhio sempre un po' critico novità e qualità dell'informazione. Un settore in cui operano indiscussi professionisti, accademici, studenti, industriali, managers e tecnologi e chi voglia allargare all'attualità anche la più rigorosa delle discipline che si occupa e studia il pianeta Terra, compreso il vastissimo mondo degli ecologi, sempre di più geometri ed ingegneri. Senza tralasciare quella rara attitudine professionale che non perdendo l'ambizione di chiamarsi 'deontologia' e non elevandosi per questo a sublimi 'salvataggi', si erge a denuncia della competizione industriale scorretta e di regole di mercato avventato, in questo come in altri campi, spesso mera giustificazione di perpetrati abusi alla vivibilità del paesaggio urbano ed extraurbano, che la disciplina si propone di conoscere. Sempre più spesso un fatto di coscienza, non vorremmo dire solo una questione di cultura nel piccolo eremo che ci dà da vivere, spero ancora per molto, con tanti problemi.

Ma veniamo alle novità di **GEOmedia** che dopo sette anni, sì, ormai sono sette, cambia rotta, si rinnova e guarda in faccia il nuovo volto europeo. Cambia il Direttore, cambia il Comitato di redazione, cambia la veste, ma non i contenuti, che anzi rafforza e consolida con una posizione indiscussa sull'informazione nella 'Geomatich', scienza che ha trovato un suo posto anche in Italia, patria delle scoperte geografiche (non solo per gli italiani).

Un rinnovato aspetto grafico è il primo elemento che colpisce, voluto essenzialmente per rendere più agevoli i testi; l'introduzione di alcune nuove rubriche come *Arte e Scienza*, punto di incontro tra umanisti e tecnologi, *Geomatich e Ricerca* che sostituirà l'insero GPS, *Spazio Terra*, dove si tratterà sia del rilievo della Terra dallo Spazio, che del rilievo dello Spazio dalla Terra.

Tenteremo inoltre di redigerne i contributi su un piano di diffusione internazionale, richiedendo a tutti gli autori un *abstract* in inglese, aumenteremo il numero delle pagine conservando gli spazi consueti di informazione nel settore di ricerca, soddisfacendo, per quanto è possibile, la cresciuta richiesta di dibattito (e di contributi), e, 'last but not least', quest'anno il ritardo nelle uscite dovute al cambio dell'Editore (che tutti noi doverosamente ringraziamo) sarà colmato.

Sono stati rafforzati i rapporti con GIM International, che vede in **GEOmedia** il 'target' prediletto su tutto il campo allargato ad altri paesi, fornendole l'appoggio che le deriva dalla nuova forza editoriale nella partecipazione al gruppo Elsevier.

Insomma, sembra che i nostri sforzi siano stati coronati e **GEOmedia**, con maggiore incoraggiamento e potenzialità di espansione si offre al mercato italiano come unico riferimento nel settore 'Geomatich'.

Un ultimo, doveroso, sentitissimo ringraziamento a Domenico, che ha costruito e 'vissuto' **GEOmedia** come la sua creatura: grazie al suo impegno quasi illimitato potremo affrontare oggi il nuovo incarico fondandolo ancora sulla volontà di chiarezza nell'informazione che la rivista ha sempre professato.

Un grazie naturalmente ai redattori, vecchi e nuovi, che collaborano alla stesura, redazione e progettazione, anche più minuta nei dettagli, al Comitato, al 'pool' di grafici e a tutti gli amici, che, da sempre, ne sostengono, o, nella più vivace polemica, non ne ostacolano la costanza nella periodicità.

E soprattutto, non deve mancare, un grazie anticipato a tutti i Lettori... passati, presenti e futuri.

*Per concludere vorrei fare una serie di ringraziamenti personali a tutti coloro che hanno contribuito efficacemente ad indirizzarmi nella vita pre e post-universitaria. Il primo va a Franco Mirri che mi ha avvicinato al mondo della composizione, allo insegnamento e all'arte di muovere insieme il cervello e la mano. A Enzo Scandurra, che senza volere mi ha allontanato dal mondo accademico, ai compianti Giuseppe Birardi e Vittorio De Feo maestri nello studio delle forme geometriche della Terra e della Città. Al completo, ai paladini Ubaldo, Errico, Franco, Gioacchino, Marcello ed Orlando della conoscenza racchiusa nello stupendo, assaltato, castello dell'Istituto di Geodesia e Topografia di Roma, custode dei manoscritti di Boaga, Reina e Cassinis. Castello che oggi ripone le sue fiduciose speranze in Mattia. Un grazie a chi ha svuotato i cassetti della mia scrivania universitaria, cosa che mi ha spinto a cercarne altri. Per ultimo chi, della numerosa schiera, assolutamente non ringrazio.*

*A tutti loro devo qualcosa, ognuno ha contribuito a far sì che la mia formazione non sia solo un miscuglio di accademia, professionalità e tecnologia avanzata o il nome nuovo di una vecchia disciplina, ma un campo di progettazione di ricerca.*

RENZO CARLUCCI  
rcarlucchi@aec2000.it